

Siamo sicuri che i riders siano "subordinati"?

LINK: <https://www.economymagazine.it/economy/2021/04/20/news/siamo-sicuri-che-i-riders-siano-subordinati-48873/>

Siamo sicuri che i riders siano "subordinati"? A proposito della maxi inchiesta sul food delivery avviata dalla Procura di Milano, i media hanno riportato che i rider dovranno essere assunti perché sono lavoratori subordinati. Ma c'è un errore sostanziale... 20 Aprile 2021 di Francesco Rotondi* Economy Siamo proprio sicuri che quello dei rider sia lavoro subordinato e che i 60mila ciclofattorini debbano essere assunti, come hanno ripostato pressoché tutti i media parlando della maxi indagine che ha portato ad elevare ammende per 733 milioni di euro alle principali aziende di delivery che operano in Italia? Tutto il can-can mediatico ha origine da un comunicato stampa della Procura del Tribunale di Milano, ripreso dai media che, appunto, hanno riportato che ora i rider dovranno essere assunti perché sono tutti lavoratori subordinati. Ma qualcuno ha letto davvero il comunicato e le determinazioni tecnico - giuridiche che essa ha declinato? Il comunicato stampa è un esempio di rara chiarezza espositiva e ci consente di verificare un

procedimento logico semplice ed organico. Le istituzioni coinvolte procedono alle indagini per verificare la sussistenza dei requisiti soggettivi in capo ai rider per l'applicazione del D.Lgs. n. 81/2008 in tema di sicurezza sul lavoro. Prosegue il comunicato dando atto che le verifiche effettuate portavano alla conclusione che i rider possono ritenersi a tutti gli effetti qualificabili 'come lavoratori ai sensi dell'art. 2, co. I, lett. A) del D.Lgs. N. 81/2008, secondo cui è lavoratore chi 'indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge attività lavorativa n e l l ' a m b i t o dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza retribuzione'. Perché questo accertamento assume tanta importanza? Perché da esso consegue che 'a prescindere dall'inquadramento civilistico/amministrativo del rapporto' ai lavoratori-rider deve essere applicata la normativa sulla sicurezza con ogni conseguenza. In realtà, in considerazione delle 'cause' dell'accertamento e del bene della salute e della sicurezza che si voleva assicurare - attenzione non ai rider in quanto tali, bensì

ai rider in quanto lavoratori - poteva finire qui ed ha ottenuto - secondo l'interpretazione data dalla Procura - giustizia. Ma il comunicato stampa prosegue con un'affermazione del seguente tenore: 'da un punto di vista civilistico e amministrativo, si deve procedere ad una riqualificazione contrattuale del rapporto che lega i rider alle singole società di delivery: non più, infatti, una prestazione autonoma di natura occasionale ex art. 2222 c.c., bensì - piuttosto - una prestazione di tipo coordinato e continuativo, come disciplinata dall'art. 2, primo comma, del D. lgs. 81/2015, così come affermato dalla Suprema Corte di Cassazione (cfr. sent. N. 1663 del 24 gennaio 2020). Un tale inquadramento offre più puntuali garanzie giuslavoristiche e determina, tra l'altro, anche il divieto di retribuzione a cottimo'. Dove è scritto nel commento della Procura che i rider devono essere assunti e che sono lavoratori subordinati? Non solo, se fosse un'interpretazione delle norme richiamate (Jobs Act) perlomeno ci saremmo

aspettati l'onestà intellettuale di rappresentarlo in modo chiaro e al luogo di lavoro. Siamo di fronte non 60mila assunzioni, ma 60mila riqualificazioni del rapporto di lavoro quali co.co.co. Che è un'altra cosa. Una considerazione connessa al tema. Se è vero, come è vero, che la società civile è consapevole delle condizioni di lavoro, ritenute da taluni, di 'schiavitù' dei rider, perché non ci si interroga sul fatto che comunque la 'società civile' utilizza tali prestazioni? Nessuna responsabilità etica? Sociale? Facciamo molta attenzione perché questo è un male del nostro Paese, i 'cattivi' sono sempre gli altri. Se il teorema che si vuol far passare è che i rider sono 'schiavi', allora dobbiamo affrontare le responsabilità morali anche di chi ordina cibo tramite i food delivery. E scopriremo che tra questi c'è anche chi parla di 'neoschiavismo' generato da un algoritmo. *

Founding e Managing Partner di LabLaw Studio
Legale Rotondi & Partners